



**Lo scavo della chiesa di San Michele di Pegazzano (La Spezia)
– campagna 2017: relazione generale preliminare**

TESTO

LO SCAVO DELLA CHIESA DI SAN MICHELE DI PEGAZZANO - CAMPAGNA 2017: RELAZIONE GENERALE PRELIMINARE

1. Introduzione

La campagna di scavi di Pegazzano condotta nel 2017 nella chiesa di S. Michele di Pegazzano da parte dell'Università di Pisa sotto la direzione della Soprintendenza Archeologia e Belle Arti della Liguria, con il sostegno economico della Fondazione Carispezia e con la collaborazione di Parrocchia e Diocesi della Spezia, Sarzana e Brugnato, ha costituito un importante momento per ricostruire la storia dell'edificio e dei suoi eventuali annessi, consentendo di verificare e - in qualche caso sfatare - alcune delle ipotesi avanzate in passato.

Gli approfondimenti stratigrafici, effettuati in due saggi dislocati uno nell'area absidale della chiesa (Area 1000) e l'altro nella parte della sacrestia novecentesca (Area 2000), hanno permesso di portare alla luce i resti delle strutture della chiesa di impianto medievale altrimenti non più visibili e le tracce delle complesse trasformazioni avvenute in età moderna e contemporanea.

2. Cenni storici dalle fonti scritte ed epigrafiche in relazione con la sequenza archeologica

Non abbiamo dati certi su quando la comunità di Pegazzano, nota nei documenti di archivio dal pieno XIII secolo, riuscì a dotarsi di una sua chiesa nel medioevo. San Michele di Pegazzano non è attestata infatti né nella raccolta per la crociata del 1276, né nelle decime bonifaciane della fine del XIII secolo, dove la pieve di Marinasco risulta avere sotto la sua giurisdizione spirituale le cappelle di Fabiano, Carpena, Biassa, Volastra e Campiglia. La chiesa di Pegazzano è invece elencata negli estimi della diocesi a partire dal XV secolo.

È da ricordare però che prima di questo orizzonte cronologico, però, la chiesa è attestata da un altro importante documento: l'epigrafe in marmo che si trova murata nella parete nord del campanile dello stesso S. Michele. In questa si ricordano i lavori eseguiti dalla comunità di Pegazzano per l'edificazione della chiesa nel 1348 (*post mortalitatem*) e della cerimonia di consacrazione, avvenuta il 20 febbraio 1349. Tale momento in base all'interpretazione della documentazione di scavo corrisponde al **Periodo II, Fase 2** della sequenza archeologica generale.



Epigrafe murata sul lato settentrionale del campanile della chiesa

L'analisi della documentazione scritta medievale almeno fino al XV secolo consente, quindi, di vedere Pegazzano una come piccola comunità di strada, probabilmente di raccordo col crinale a nord-ovest del golfo nella prima metà del Duecento, e una sua probabile crescita demografica nella seconda metà del secolo, non tale tuttavia da richiedere subito l'edificazione di una chiesa autonoma. A

prescindere dalla Peste Nera, il Trecento fu un periodo di fioritura e di crescita di importanza per Pegazzano come per altre località del golfo, prima fra tutte La Spezia, che diventò podesteria e attirò gli itinerari stradali prima gravitanti su Carpena, Marinasco, Vezzano e Arcola.

Data	Fonte di attestazione	Tipo di attestazione	Elementi di rilievo	Seq. Archeol.
1251	Documento di archivio	Giuramento fedeltà al Comune di Genova (<i>Liber Iurium Reip. Ianuensis, I</i>)	Località con 15 capofamiglia (circa 60 persone)	P.II, F.3
1276	Documento di archivio	Vendita beni e diritti dei Fieschi al Comune di Genova (ASG)	Località non fortificata	
1348	Epigrafe pubblica	Edificazione della chiesa (<i>epigrafe in situ</i>)	Attestazione di una comunità e di un massaro; dedicazione a San Michele	P.II, F.2
1371	Documento di archivio	Atto unione podesteria di Carpena e di La Spezia	Uomini di Pegazzano citati tra coloro che sono <i>sub nomine Spediae</i>	
1470-71	Documento di archivio	Estimi della dicosesi di Luni; Questionario visita pastorale del 1936 (AVLS)	Chiesa di S. Michele menzionata come cappella dipendente da Pieve di Marinasco; sospesa nomina parroci	P.II, F.1
1570, 1584	Documento di archivio	Visita apostolica Mons. Peruzzi (AVLS)	Località e parrocchia ormai a se stante, con almeno 50 persone; descrizione sacrestia, abside, altare e fonte battesimale	P.I, F.5
1640	Documento di archivio	Questionario visita pastorale del 1936 (AVLS)	Costruzione della vicina canonica	P.I, F.5
XVIII sec.	Documenti parrocchia		Sopraelevazione tetto e costuz. volta; innalzamento quote pavimentali, costruz. cappella laterale	P.I, F.4
1821	Documenti parrocchia	Questionario Scarabelli	Famiglie appartenenti alla parrocchia giunte a 60	
XIX sec.	Documenti parrocchia	(APSMAP)	Sistemazione parte sommitale campanile, rialzamento quote davanti a chiesa con oblitterazione area cimiteriale	P.I, F.3
1915-40	Documenti parrocchia	Relazione di don Calcagno (CALCAGNO 1941; APSMAP)	Ampliamento della sacrestia e di ala orientale della canonica; rialzamento e rifacimento pavimento; rifacimento altari	P.I, F.2
1952	Documenti parrocchia e fonti orali	(APSMAP)	Trasferimento parrocchia in San Michele nuovo, dove sono traslocati altare magg. e altri arredi	
1960-90 ca.	Fonti fotografiche e fonti orali		San Michele diventa sede di una falegnameria (2 falegnami)	
1980	Documentazione Soprintendenza	(ASBAAL, APSMAP)	Chiesa assoggettata a provvedimento di vincolo	
1997, 2005	Documentazione Soprintendenza e parrocchia	(ASBAAL, APSMAP)	Ultime serie di lavori di restauro di esterni ed interni	P.I, F. 1

Tabella riassuntiva delle notizie storiche su Pegazzano e sulla chiesa di San Michele e

loro correlazione con la sequenza archeologica generale

Nella corso del XV secolo San Michele è ancora citata come cappella dipendente da Marinasco. In questo lasso di tempo, tuttavia, in base alle fonti scritte e alle evidenze archeologiche si registrano un periodo di parziale abbandono dell'edificio con susseguente ripristino e adattamento dei livelli pavimentali del presbiterio e anche dell'altare maggiore (*Periodo II, Fase 1*).

Nel 1584, nel corso della visita apostolica di monsignor Peruzzi, si verificò che la parrocchia di San Michele di Pegazzano aveva 50 anime, più o meno la medesima quantità attestata nel 1251. Circa due secoli dopo, nel 1640, la parrocchia aveva raggiunto invece 400 anime: il Seicento è stato quindi un secolo di grande crescita e di benessere per la comunità di Pegazzano, come si riflette anche nel rinnovamento delle strutture stesse dell'edificio ecclesiastico (ampliamento del catino absidale) e nell'edificazione della adiacente sacrestia (*Periodo I, Fase 5*).

Nel XVIII secolo la comunità rimase più o meno ai livelli demografici raggiunti nel secolo precedente. Per quanto riguarda l'edificio ecclesiastico le fonti scritte, e anche le tracce archeologiche, per questo periodo registrano la sopraelevazione del tetto con la creazione della copertura interna a volta, l'innalzamento delle quote pavimentali e la costruzione cappella laterale vicino all'ingresso della chiesa (*Periodo I, Fase 4*; si veda anche PESCETTO 2014-2015).

La scelta della Spezia come nuova sede del dipartimento Militare Marittimo (1857) e la conseguente costruzione dell'Arsenale Militare (1859-69) modificarono, nel giro di pochissimo tempo, la fisionomia della città e del quartiere di Pegazzano. Quest'ultimo in particolare perse definitivamente il suo carattere agricolo-artigianale, mantenendo pochissime tracce dell'antico insediamento e dell'importante nodo viario di collegamento tra la costa e l'interno. La chiesa ad ogni modo sopravvisse ed ebbe anche alcuni importanti lavori di restauro ed adattamento al nuovo contesto urbanistico: ovvero la sistemazione della parte sommitale del campanile e il rialzamento delle quote del sagrato davanti a chiesa attraverso la creazione di un terrazzamento ed una gradinata di accesso allo stesso (*Periodo I, Fase 3*).

Infine tra il 1915 e il 1940 la parrocchia e la chiesa ormai in decadenza fu affidata alle cure di don Calcagno, che cercò di recuperare le strutture e la funzione di riferimento per la comunità locale. Per quanto riguarda l'edificio in particolare don Calcagno provvide all'ampliamento della sacrestia e dell'ala orientale della canonica e mise mano ad un nuovo rialzamento e rifacimento pavimento onde evitarne le infiltrazioni di acqua dal fianco contro monte a sud; a lui si deve anche il rifacimento di alcuni altari, compreso quello maggiore (*Periodo I, Fase 2*; cfr. CALCAGNO 1941).

3. Le indagini stratigrafiche e la sequenza archeologica

Con l'occasione del ripristino dell'altare maggiore nell'area presbiteriale sono stati programmati degli approfondimenti di scavo tesi a valutare il potenziale stratigrafico della chiesa di San Michele e dei suoli sepolti ad essa relativi, oltre che a definire in modo più specifico le vicende che l'avevano coinvolta almeno a partire dal medioevo. Dovevano essere inoltre verificate alcune ipotesi formulate in

passato circa possibili pre-esistenze romane e altomedievali, sia nell'area occupata dall'edificio religioso bassomedievale che nella zona della sacrestia.

Per tali motivi sono stati programmati due saggi di scavo da realizzare rispettivamente al centro dell'abside di Età moderna dove andava ricollocato l'altare (Area 1000) e nella parte orientale della sacrestia (Area 2000), laddove in passato era stato già rimosso il pavimento recente per condurre alcune esplorazioni non meglio documentate nei sedimenti sottostanti.



Posizionamento in planimetria dei due saggi di scavo (autore: F. Stratta)

Lo scavo è stato condotto con metodo stratigrafico, impiegando la campionatura dei sedimenti, oltre che dei materiali edilizi e dei carboni per future analisi di tipo autotico e archeometrico.

Per quanto riguarda la documentazione scritta sono stati impiegati elenchi e schede US standard secondo le normative ministeriali, mentre per quanto concerne la parte di rilievo grafico e di creazione dell'archivio fotografico sono state impiegate nuove tecniche di presa fotografica in 2D e 3D, seguite in modo particolare dal Dottor Fabio Stratta.

I reperti rinvenuti durante lo smantellamento della stratificazione in posto sono stati al momento puliti e/o restaurati, quantificati e fotografati con lo scopo anche di verificare la datazione assoluta, insieme ai risultati delle analisi C14 su un paio di campioni di malta e carboni, di alcune fasi della sequenza archeologica, della quale si dà qui di seguito una descrizione di sintesi.

Periodo I, Fasi 1-2: Età contemporanea e subattuale (XX secolo)

L'ultimo periodo di vita dell'edificio religioso e del vano adiacente sono stati caratterizzati dallo scavo di un saggio di verifica non meglio documentato e non noto alla Soprintendenza nella zona della sacrestia, US – 2025 che tagliava a partire dallo strato di pavimentazione in cemento US 2011, e dall'asportazione dell'altare maggiore nell'abside, attestato dal taglio US – 1002 poi riempito da conglomerato tenuto insieme da malta cementizia fino al livello del circostante piano pavimentale.

Ai primi decenni del Novecento risalgono invece i lavori di risanamento e ampliamento realizzati da don Calcagno. Nella zona absidale essi sono individuati dai lavori di chiusura della tomba US 1019 che, come testimonia anche il sacerdote nei suoi scritti, era stata in parte sfondata, e del ripristino della pavimentazione con una nuova copertura in quadrelle di ardesia e marmo (US 1004, 1005, 1003) rimasta in uso fino ai giorni nostri.

Nel saggio 2000, ovvero l'area della sacrestia, essi sono testimoniati dalla demolizione del perimetrale ovest dell'antica sacrestia (US 2004) e della spalla meridionale dello scannafosso, rimossi per la costruzione di un vano in ampliamento verso occidente, fino a raccordarsi con la cappella terminale, testimoniato dalla muratura US 2027 (fondazione US 2009, - 2011).

Periodo I, Fasi 3-5: Età moderna (fine XVI-XVIII secolo)

In un periodo compreso tra la fine del XVI secolo e la metà del successivo si collocano tutte le azioni pertinenti allo smantellamento dell'abside medievale e alla costruzione della nuova abside, alla quale si addossa ora anche un piccolo vano adibito a sacrestia verso sud-est.

Si riferiscono alla spoliazione dell'abside medievale il profondo taglio US – 1044 e tutti i suoi riempimenti (US 1046, 1047, 1048, 1049, 1050, 1051, 1070) oltre a US – 1043 e relative US 1041 e 1061 leggermente dislocate, oltre al deposito sul calpestio esterno est (US 1040).

Ad esse seguono le tracce relative al cantiere di edificazione di età moderne costituite dalle US 1029, - 1030, 1036, - 1037 (buca per palo di sostegno della centina o ponteggio) delle US 1033= 1034 e ancora delle US 1035=1039 (strati di cantiere con chiazze di malta, ciottoli e scaglie litiche), che con le US 1027 e 1028, 1031 e 1032 comportano anche un rialzamento del piano di calpestio .

Al di sopra di questi livelli viene poi fondato il nuovo altare (US 1008), con una zoccolatura alla base (US 1009, 1010, 1011) e relativi strati a vespaio di riempimento (US 1025, 1026, 1007, 1014, 1012). A questi, in epoca successiva (probabilmente nel XVIII secolo), è stata addossata una tomba o ossario con volta in laterizi (US 1018) e spalle in elementi litici legati da malta (US 1017, 1019), della quale all'interno del saggio di scavo è stato messo in luce soltanto il limite ovest.

Relativamente a questo stesso periodo nell'Area 2000 è stato individuato uno strato antropico con tracce di carbone, frammenti di calcare e schegge di ardesia, a cui, per caratteristiche e rapporti stratigrafici con il muro est della sagrestia e con la canaletta scannafosso, è stata attribuita la Paleosuperficie US 2019, probabilmente legata ai lavori di ristrutturazione dell'area a est della chiesa,

per la realizzazione della piccola sacrestia e poi della canaletta scannafosso in laterizi con spallette e copertura in lastre litiche tra fine XVI e inizi XVII secolo (US 2006-2007).

All'interno del taglio per la costruzione dello scannafosso (US -2016), nel profilo del quale si perdono le tracce del taglio realizzato per il suo smantellamento, si individuano sia alcuni strati preparatori per la realizzazione del piano in laterizi (US 2017 e US 2021), sia alcuni strati relativi al danneggiamento della vicina struttura US 2005, ossia US 2021 e US 2013.

Nel corso del XVIII secolo dovrebbero esser stati realizzati i lavori per l'innalzamento dei perimetrali della chiesa e la costruzione di una copertura a volta della quale oggi rimangono solo i costoloni di imposta e il rifacimento della cella campanaria.

Periodo II, Fase 1: Bassomedioevo - prima Età moderna (XV-XVI secolo)

Nel corso del bassomedioevo e nella transizione alla prima età moderna la chiesa sembra aver avuto almeno un rifacimento del pavimento, sempre in battuto terroso coperto da calce (US 1072, databile al pieno Quattrocento in base all'analisi C14 dei carboni in esso contenuti) con l'impostazione del nuovo altare in muratura (US 1059) e quindi un cantiere di restauro con un primo rialzamento più consistente delle quote del piano di calpestio (US 1041 e 1061).

A tale periodo potrebbe risalire anche la costruzione del campanile attuale in sostituzione del vecchio campanile a vela, visibile in facciata.

Tali evidenze hanno corrispondenza anche all'esterno della chiesa, nella zona adiacente all'abside, dove al nuovo paleosuolo US1067 sembra succeduto un altro paleosuolo US 1060 con tracce di vegetazione anche ad alto fusto (U 1063, - 1064, 1065, -1066, radici), segno probabile di un temporaneo abbandono della chiesa nel primo Quattrocento come sembra segnalato anche da alcuni fonti scritte, sebbene di periodo un poco più tardo.

Al periodo di abbandono o di degrado dell'area intorno alla chiesa è seguito un cantiere di restauro, testimoniato dalle US 1054, 1056, 1058, 1055, sul quale si imposta l'ultimo acciottolato d'uso esterno all'abside medievale US 1053. Poco sotto la Paleosuperficie d'uso di questo acciottolato è stato rinvenuto un quattrino in rame di Pierluigi Farnese (1545-1547) per la zecca di Castro, che ne attesta l'uso almeno fino alla seconda metà del XVI secolo.

Periodo II, Fase 2: Bassomedioevo (XIV secolo)

Ad un momento ancora da definire in modo più specifico, ma sicuramente da inquadrare in ambito bassomedievale e probabilmente nel pieno XIV secolo, come attestato dall'epigrafe posta sul campanile della chiesa, va ricondotta la costruzione dell'edificio religioso, poi attestato nelle fonti scritte del XV secolo.

Tali evidenze sono costruite dai resti della fondazione della muratura dell'abside US 1052 individuata sul fondo del taglio US - 1044, dal primo piano di calpestio interno ad essa (US 1077), costituito da un battuto in sedimento limoso coperto da un sottile strato di malta, e dalla fondazione del

perimetrale sud della chiesa (US 2022, - 2028, 2029) in US 2012 e 2018, 2023, 2024. Relativamente a questa fase all'esterno della chiesa sono state portati in luce paleosuoli naturali identificati rispettivamente dalle US 1062 e US 2008, 2010. Purtroppo lo scavo non ha restituito direttamente materiali datanti in senso assoluto riferibili a queste tracce. Tuttavia lo studio delle murature e l'analisi complessiva della sequenza stratigrafica al momento farebbero propendere per una datazione tra fine Duecento e pieno Trecento.

Periodo III, Fase I: Medioevo (ante XIII-XIV secolo)

Il Periodo anteriore alla costruzione della chiesa e degli altri presunti edifici bassomedievali è testimoniato da una serie di strati naturali a matrice argillosa (cappellaccio argillitico), con alcuni filoni o intrusioni di arenarie in forte stato di degrado e di ossidazione, probabilmente legate alle infiltrazioni di acqua dalle aree più rilevate del pendio. Tale fenomeno è maggiormente evidente nell'Area 2000 (US 2012, 2018), con evidenze più attenuate, ma analoghe, anche nella stratificazione di base dell'Area 1000 (US 1068, 1069, 1071).

Risale forse a questa fase se non al periodo anteriore (altomedievale) anche la struttura muraria in ciottoli esterna al perimetrale orientale della chiesa US 2005, la cui funzione tuttavia risulta ancora da chiarire.

4. I risultati in sintesi

Gli scavi di valutazione del potenziale archeologico effettuati per conto dell'Università di Pisa nella chiesa di S. Michele di Pegazzano sono stati fruttuosi ed utili per una più esatta ricostruzione delle vicende storiche dell'edificio religioso.

In modo particolare è stato ritrovato il piano di calpestio interno, con una parte della base dell'antico altare nella versione quattrocentesca e quello che rimaneva dell'abside trecentesca. All'esterno di essa è stato rinvenuto anche un piano di calpestio acciottolato che scendeva verso la strada attuale, rimasto in uso fino al XVI secolo.

Tutto ciò ha consentito di definire in modo più dettagliato la fisionomia della fondazione bassomedievale (probabilmente trecentesca) e di trovare evidenze che sembrano negare la possibilità di alcune precedenti ricostruzioni, come quella che voleva la chiesa primitiva orientata in altra direzione, ovvero nord-sud con la facciata nella direzione della strada odierna.

Che la chiesa avesse avuto sempre l'orientamento attuale anche nelle varie fasi precedenti è stato confermato, del resto, anche dal saggio effettuato al di là del perimetrale meridionale dell'edificio di culto, ovvero nello spazio occupato dalla sacrestia novecentesca. Qui, sotto il recente livello pavimentale già in passato erano stati portati alla luce i resti di diverse strutture murarie, alcune delle quali erano state attribuite all'epoca romana. I nuovi dati stratigrafici e il primo studio analitico delle strutture murarie stesse, come previsto dal progetto, hanno dato esiti diversi, che consentono di attribuire l'evidenza più antica al periodo medievale.

Ovviamente le ricerche archeologiche non possono dirsi complete ed esaustive, anche perché finora i saggi di scavo sono stati localizzati laddove dovrà essere ricollocato l'altare restaurato della chiesa e nella sacrestia, cercando di contenere i tempi e i costi dell'indagine. Ad esempio la presenza di elementi di reimpiego di stile romanico nelle murature in elevato e di ceramica di seconda metà XII-XIII secolo come residua negli strati più antichi dello scavo farebbero presupporre la presenza di un edificio o di frequentazioni più antiche, forse nella zona attualmente occupata dalla navata della struttura o presso la base del campanile (sull'ipotesi della pre-esistenza di una cappella votiva si veda anche la relazione di Parodi sulle murature).

Un futuro progetto di ricerca mirato potrebbe permettere di verificare la presenza e la fisionomia di un eventuale edificio religioso anteriore a quello trecentesco e/o altre pre-esistenze attraverso l'apertura di nuovi saggi di scavo collocati in altre zone della chiesa e all'esterno di essa.

Monica Baldassarri

Fonti e bibliografia

- G. BETORNATI, *Documenti per servire allo studio dell'antica comunità di Pegazzano nel Golfo della Spezia*, (presso l'autore: La Spezia, 2013), disponibile on line sul sito della Società Storica Spezzina <http://sss.labcd.unipi.it/giacomo-bertonati-documenti-per-lo-studio-di-pegazzano>
- F. BORSI, *La chiesa di San Michele Arcangelo a Pegazzano: cenni storici e restauro conservativo*, tesi di laurea, Università degli Studi di Pisa, Facoltà di Lettere e Filosofia, Corso di Laurea in Scienze dei Beni Culturali, a.a. 2006/2007, Rel. Prof.ssa Antonella Gioli.
- CALCAGNO, *Diario di don Calcagno*, Pegazzano s.d. (1941), dattiloscritto in APSMP.
- A. MARMORI, *L'architettura religiosa della comunità della Spezia. Alcune note su San Michele Vecchio*, in "La Spezia Oggi", periodico della Camera di Commercio della Spezia, 1998, pp. 55-57.
- M. PESCIOTTO, *Progetto di conservazione della chiesa titolata a San Michele Arcangelo a Pegazzano (La Spezia)*, tesi di specializzazione, Università degli Studi di Genova – Scuola Politecnica Scuola di Specializzazione in Beni Architettonici e del Paesaggio a.a.. 2014/2015, Rel. Prof. Arch. Stefano Francesco Musso
- E.M. VECCHI, *Note di epigrafia lunigianese. Una lapide trecentesca a Pegazzano*, in "Cronaca e storia in Val di Magra", anni X/XI (1981-82) 1983, pp. 91-144.